

1866 Cambiano

# CLAUDIA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ELLO  
FONDO TORINCA  
LIB 76  
BECA DEL VENEZIA

# CLAUDIA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

M. MARCELLO

Musica del Maestro Cav.

**ANTONIO CAGNONI**

da rappresentarsi

NEL R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA PRIMAVERA 1866.



**MILANO**

TIPOGRAFIA DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 769  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI

## ARTISTI

---

ROSA, padrona del podere . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Bolis Marietta.</i>
TOMMASO, fittajuolo, zoppo da una gamba . . . . .	Sig. <i>Fioravanti Luigi.</i>
SILVIO, figlio di Tommaso . . .	» <i>Montanaro Vincenzo.</i>
REMIGIO, vecchio veterano . . .	» <i>Brignole Luigi.</i>
CLAUDIA, sua nipote . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Grosso Benedettina.</i>
DIONIGIO, benestante dei dintorni.	Sig. <i>Lorens Nolasco.</i>
MARGHERITA, moglie di Tommaso	Sig. <sup>a</sup> <i>Allievi Marietta.</i>
MARTINO . . . . .	Sig. <i>Archinti Gaetano.</i>

## CORI e COMPARSE

Di Contadini e Contadine, Suonatori di cornamuse,  
Mietitori, Paesani e Paesane.

---

*La Scena è in un villaggio della Bretagna.*

---

L'Epoca circa il quarto lustro del corrente secolo.

Il presente LIBRETTO e la relativa MUSICA sono proprietà del Maestro ANTONIO CAGNONI posta sotto la salvaguardia della vigente Legge 25 giugno 1865 sui Diritti spettanti agli Autori delle opere dell'ingegno nel Regno d'Italia.

## Maestri concertatori a vicenda

Signori Cav. *Mazzucato Alberto*, *Pollini Francesco*, e *Brida Giano*.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. *Cavallini Eugenio*.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, sig. *Corbellini Vinc.*  
Sostituto ai suddetti, sig. *Rampazzini Giovanni*.

Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. *Riva Felice*.

Primo Violino per i Balli sig. *Melchiori A.* - Sostituto sig. *Valsecchi A.*

Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele*.

Prime Viole per l'Opera sig. *Fiorati P.* - pel Ballo sig. *Mantovani G.*

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera o Ballo

signori *Quarenghi Guglielmo* e *Truffi Isidoro*.

Primo Contrabasso al Cembalo signor *Negri Luigi*.

Sostituiti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Aless.*

Primo Contrabasso per il Ballo, sig. *Motelli Nestore*.

Primi Flauti: per l'Opera sig. *Pizzi Fr.* - pel Ballo sig. *Zamperoni A.*

Primi Oboe: per l'Opera sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo signor  
*Tamburini Riccardo*.

Primi Clarinetti: per l'Opera sig. *Bassi L.* - pel Ballo sig. *Varisco F.*

Primi Fagotti: per l'Opera sig. *Torriani A.* - pel Ballo sig. *Borghetti G.*

Primi Corni: per l'Opera sig. *Caremoli Antonio* e *Languiller Marco*  
pel Ballo sig. *Mariani Giuseppe*.

## Prime Trombe:

per l'Opera sig. *Albiati* - pel Ballo sig. *Freschi Cornelio*

Primo Trombone sig. *Bernardi Eur.* - Bombardone sig. *Castelli Ant.*

Arpa sig. *Bovio Angelo* - Timpani sig. *Garegnano G.*

Gran cassa sig. *Rossi Gaetano* - Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini E.*

Maestro e direttore dei Cori sig. *Zarini E.* - Sostituto sig. *Portaluppi P.*

Poeta, sig. *F. M. Piave* - Rammentatore sig. *Tirinanzi Giovanni*.

Buttafuori sig. *Bassi Luigi*.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo*.

Altro Pittore e Direttore in sostituzione al sig. *Peroni*, *Ferrari C.*

Professore aggiunto della scuola di Prospettiva.

Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità

signori: *Cavallotti D.*, *Luzzi A.*, *Aschieri G.*, *Tencalla G.*,

*Lovati F.*, *Stefanini I.*, *Crosti A.*, *Frigerio A.*, *Fanfani A.*,

*Comolli A.*, *Sala L.*, *Bestetti C.*, *Belloni G.*

Appaltatore del macchinismo: signor *Abbiati Antonio*.

Fornitore dei Pianoforti: signor *Erba Luigi*.

Vestiarista proprietario: signor *Zamperoni Luigi*.

Proprietario degli Attrezzi, signor *Gaetano Croce*.

Appaltatore dell'illuminazione sig. *Pozzi Giuseppe*.

Fiorista e piumista sig.<sup>a</sup> *Boroni Teresa*. - Parrucchiere sig. *Venegoni E.*

## ATTO PRIMO

*Interno di una fattoria: da un lato la casa del fittajuolo, dall'altro quella della padrona; un'alta tettoja riunisce i due fabbricati; più in fondo portici, stalle, fenili, colombaja: un muro cinge la fattoria, oltre cui la campagna: quasi in mezzo alla scena un pozzo; sul davanti, sotto la tettoja, dirimpetto alla casa del fittajuolo, una tavola e sedie.*

## SCENA I.

TOMMASO seduto alla tavola, intento a far conti sulla lavagna, con una borsa di cuojo piena di denaro. Mentre egli lavora si odono nella campagna le voci di mietitori che cantano, disturbando il fittajuolo nelle sue operazioni, il quale si dimena stizzito.

## CANZONE DE' MIETITORI.

## I.

Quante spiche la falciuola

In un giorno mieter può,

Tanti baci, o mia figliuola,

Questa sera dar ti vò.

Chi le spiche può contar,

Chi quei baci noverar?.....

Suda, canta: canta, suda,

O giocondo mietitor:

Quando il giorno altrui si chiuda,

Un più bel te n'apra Amor!

TOMM. (durante il coro seguitando a fare i suoi conti)

Tre via nove... ventisette;

Ventisette e tre fan.... trenta....  
 Oh! cicale maledette!...  
 Trenta e due..... (levandosi) Ma chi s'attenta?....  
 Con cotesto cicalio  
 Quasi stupido son io:  
 Un' idea non raccaprezzo,  
 Perdo il ranno ed il sapon....  
 Se la dura ancora un pezzo  
 Io gli accheto col baston!... (rimettendosi al lavoro)  
 Ventisette, abbiamo detto: con maggior impegno)  
 Trentadue.... va ben.... quaranta....  
 (i canti ricominciano più vicini)  
 Oh! ci siamo ancor, cospetto!....  
 Lavorar chi può? ... Cinquanta....  
 No!... quaranta, trenta.... cento....  
 Se non crepo gli è un portento....  
 Venti e venti fanno.... dieci....  
 Dieci un cavolo... Oh! che feci!....  
 M'hanno tanto il capo invaso,  
 Che in me cerco invan Tommaso,  
 Il più bravo computista  
 Che si trovi nel canton.  
 (i mietitori ripigliano la canzone molto da presso)  
 Oh bifolchi! o razza trista!....  
 Torna a capo la canzon.

CORO DI MIETITORI

II.

Come il gran che stringo e mieto  
 Nella spiga ascoso sta,  
 Del mio sen nel più secreto  
 Tal l'amore, o figlia, v'ha.  
 Non v'è spica senza gran,  
 Senza amore core uman.

Suda, canta: canta suda,  
 O giocondo mietitor:  
 Quando il giorno altrui si chiuda,  
 Un più bel te n'apra Amor!...

TOMM. (contraffacendoli con caricatura, lasciando il lavoro)

Suda, canta.. Oh! siete belli!  
 Siete cari!... Canta, suda...  
 Vuò acciecarli quei franguelli  
 E stiparli nella muda..

(ravvedendosi tutto ad un tratto e pentendosi della sua

Ma perchè la mosca al naso collera)  
 Or ti vien, papà Tommaso?  
 Al tuo tempo, lo ricordi,  
 Chi vociava al par di te?  
 Resi i vecchi allora sordi,  
 Far il sordo or tocca a te.

(abbandonandosi all'allegria e saltando)

Questa sera è terminata - la mietitura  
 E sull'aja celebrata - sarà la festa;  
 La raccolta di quest'anno - è omai sicura,  
 Nè temer più debbe il danno - della tempesta.

Dunque allegro, o fittajuolo;  
 Puoi sposare il tuo figliuolo.  
 Ah cospetto del demonio  
 Questo è un ricco matrimonio....  
 La padrona è alquanto stramba,  
 Ma po' poi lo sposerà...  
 Oh t'addrizza allora, o gamba,  
 Pur Tommaso ballerà!

(raccoglie la sua borsa e le cose sue, ed entra in casa zoppicando)

## SCENA II.

SILVIO tutto trafelato, appena in scena getta sopra la tavola il vestito, e siede appoggiandosi alla tavola.

Di riposarmi ho d' uopo. Ardo, mi struggo;  
 Più resistere non so. Finora mai  
 Tanto grave il lavor non m' è sembrato,  
 E perchè ciò?... perchè di quel vegliardo  
 E della giovinetta  
 Come lava infocata sul mio core  
 Piombar sentia le stille del sudore.  
 (rimane alquanto pensoso ed afflitto)

Un fior pareva dalla bruma colto  
 Quel caro volto!...  
 Povero fior, piegato sullo stelo  
 In ira al cielo!.. —

Ma quale colpa mai la facea segno  
 Di tanto sdegno?...  
 Colpa?... nessuna... un angelo non mente;  
 Ella è innocente.

Sì, tal tu sei, e quanto amar mi lice,  
 T' amo, infelice!..

Ricco non sono, ma costante affetto  
 M' arde nel petto.

Amami, o Claudia... questo cor piagato  
 Rendi beato;

»E quai fiori a uno stel saranno unite  
 »Le nostre vite.

(torna a sedere mettendo la testa fra le mani appoggiato alla tavola).

## SCENA III.

TOMMASO, MARGHERITA e SILVIO.

TOMM. (seguitando un discorso colla moglie, senza veder Silvio)  
 Ti dico, che parlai: che alla padrona,  
 Allor che le ho proposto  
 Silvio il nostro figliuolo per marito,  
 Venuta è proprio l'acquolina in bocca.

MARGH. Io credo che vaneggi...

TOMM. Eh! taci, sciocca.

Tu non credi mai nulla,  
 Nè da vecchia, nè quando eri fanciulla.

MARGH. Gli è codesto un de' tuoi castelli in aria.

TOMM. (insistendo nella sua opinione)

La padrona ci stà.

MARGH. E non s'accorgerà,  
 Che Silvio non la vuol?

TOMM. Ma se dicesti

Tu stessa or or, ch'egli era innamorato,  
 Tanto si mostra afflitto.

MARGH. E perchè no?....

TOMM. Di chi?....

MARGH. (che ha veduto in quella Silvio: sottovoce a Tomm.)

Ci ascolta..... Zitto!

(Silvio si leva sempre turbato)

TOMM. (avvicinandosi a Silvio con aria gaja)  
 Non sai, che ritornò la padroncina?

SILV. Ne ho piacere. (freddamente)

TOMM. Non odi? è innamorato. (sottovoce a Margh.)

Di te chiese. (a Silv.) (sopra pensiero)

SILV. È gentil. (sopra pensiero)

TOMM. (sottovoce a Margh.) Vedi, gli piace.

Ha vinta la sua lite. (a Silv.)

SILV. Felice lei.

- TOMM. Felice...  
Se un buon marito di trovar le lice;  
E tu.... saresti quello!
- SILV. Su questo, o padre, è d'uopo andar bel bello.  
» Ella è ricca, avvenente  
» E corteggiata da parecchia gente;  
» Ma pur fra quello stuolo  
» Io non ci son. Son povero figliuolo,  
» Ma non la piglierei.
- TOMM. » Ah! dunque è vero: tu geloso sei!  
SILV. » Geloso?... Si può dar... Se il ciel destina  
» Ch'io m'abbia una compagna,  
» La vorrei pura come neve intatta,  
» Qual mamola modesta e virginale...  
» E la signora Rosa non è tale.
- MARGH. (a Silvio abbracciandolo)  
» Bravo! ben detto!... (a Tomm.) Udisti?
- TOMM. » Bimbo! se una tal moglie tu vorrai,  
» Celibe eternamente resterai.
- SILV. » E sia... Parliamo d'altro.  
Ci sono cinque o sei fra i mietitori.  
Che vorrebbero andar pria della festa.
- TOMM. Ebben li pagheremo.  
E costor che vorranno? (vedendo Rem. e Claudia, impa-  
SILV. (con dolcezza) Egli è quel vecchio ziente)  
Veterano e la sua giovin nipote.
- TOMM. Avanti! (rozzamente a Remigio)  
SILV. (Qual pallor ha su le gote!) (guardando Claudia)

## SCENA IV.

- REMIGIO e CLAUDIA con un piccolo sacchetto sulle spalle: ambedue hanno la falchetta, e Detti.
- REM. (avanzandosi e facendo il saluto militare a Tomm.)  
Non è giorno di paga codesto;  
Lo capisco, vi torno importuno:

- Ma, se il soldo anzi tempo vi ho chiesto,  
Gli è che i proprii doveri ha ciascuno.  
Ben sei leghe è lontan la caserma,  
E a ottant'anni la gamba è malferma.  
Fino a Mosca marciare altra volta  
Una gita, un passeggio mi fu.  
L'energia di quei tempi m'è tolta,  
Poichè il gran Caporal non è più!
- TOMM. Ottant'anni!... Cospetto, Remigio,  
Siam de' vecchi...
- REM. (scaldandosi) Oh! bel tempo fu quello,  
Quando aveva la gloria un prestigio;  
E l'onor... (esaltandosi)
- CLAU. (andando soavemente a tirare per la falda dell'abito Rem)  
Padre mio!
- REM. (ravvedendosi) Che favello! ..
- SILV. Veterano, ben detto: al presente  
Solo intenta ai guadagni è la gente;  
La virtù si sconosce...
- TOMM. (a Remigio) Intendete?  
A vent'anni un sermone ci fa.
- REM. (dando la mano a Silv.)  
Quà, la mano!...
- SILV. (tenendo per la mano Remigio con espansione)  
E partire volete?
- REM. (sorridente e sogguardando la figlia)  
Questo è l'ordin del giorno; e si va.
- SILV. Ma, lasciarci così perchè mai?  
Far vogliate la festa con noi.  
(andando presso a Margherita)  
Madre! stanchi esser denno, lo sai...  
Li scongiura... piegarli tu poi...  
(Margherita va a pregare Claudia di rimanere)
- TOMM. Ha ragione: stassera un pranzetto:  
Quattro salti, un cantuccio di letto;

E domani partite contenti...  
Siamo intesi.

(a Remigio)

REM. (accostandosi a Claudia, nell' orecchio)

E decidi?...

CLAU. (con un sospiro profondo) Partir!

SILV. (che ha udita la parola di Claudia, tristamente)

Ricusate?... siam povere genti,  
Ma abbiám cor.

MARGH. TOMM. Deh, restate! (insistendo)

CLAU. (chinando il capo, dopo aver guardato Silvio afflittissimo)  
(Oh! martir!)

(tutti rimangono per un istante compresi dalla commozione di Claudia, guardandola pietosamente; quindi Tommaso chiama presso alla tavola Remigio per fare i conti)

CLAU. (Morto credeva ai palpiti)

Questo mio core affranto,

Per l'infelice, esausta

La fonte omai del pianto;

Lassa, di nuove lagrime

Sorgente a me s'apri,

Nell'avvenir più funebri

Fin d'or preveggo i dì.)

SILV. (traendo in disparte la madre e mostrandole Claudia)

Più mesto viso d'angelo,

Madre, vedesti mai?

Chi sa quali la turbano

Funesti, arcani guai!

No, madre, quella giovane

Partir non dee così...

Fors'ella è troppo povera;

Nè di restare ardi.

MARGH. Quell'aria melanconica,

Quel portamento austero,

All'età sua, nascondono

Un qualche gran mistero.

Certo sventura orribile

L'opprese, la colpì...

Noi la dobbiam soccorrere,

Far che rimanga qui.

TOMM. (ponendosi a sedere alla tavola e traendo una polizza; Remigio

*Remigio colla giovane* in piedi vicino a lui)

*Ai quindici è arrivato.*

REM. Giunsi sul campo ai quindici

E ho sempre manovrato.

TOMM. *Ventitrè giorni...* Or ditemi

Quanto vi debbo al dì?...

REM. Sapete, agli altri....

TOMM. (facendo una smorfia) Capperi!

Gli altri... non è così.

REM. Ed io non vuo' pretendere

Quello che agli altri date.

Vi par, che in due si meriti

La paga d'un?

TOMM. Burlate?

Se tutti lavorassero

Come voi feste qui... (cavando i denari e

Per due pagar vi voglio. pagando Rem.)

Dite; va ben così?

(consegnandogli i denari che Remigio intasca senza contare)

REM. Va sempre bene: grazie.

Ad un altr'anno.

TOMM. (levandosi e dandogli la mano) Sì!

(conducendo innanzi Remigio e mostrandogli Claudia)

Ma quella figlia è pallida:

Ha male?... Oh! resti qui.

REM. Quando, buon uom, si è poveri,

Si dee soffrir così!...

MARGH. (vedendo che Remigio e Claudia vorrebbero tornare a disporsi

Dopo tanto lavoro, per partire)

O buona gente, è un vero ben di Dio

Una sera di festa.



SILV. Restate ! (a Remigio)  
 TOMM. (togliendo a Claudia il piccolo sacco, ed a Remigio la falchetta)  
 Via ! restate !

CLAU. (vinta da tanta bontà) Resto.

SILV. (con gioja alla madre, accorgendosene Claudia)

Resta !

TOMM. Bravi !... (stringendo al collo Remigio)

MARGH. (baciando Claudia, e guardando la letizia del figlio)

Grazie.

REM. (allegro) Vo' incontro ai suonatori.

MARGH. E tu va nel giardino a coglier fiori. (a Claudia)  
 (Remigio parte, raccomandando a Claudia di esser lieta.  
 Tommaso e Margherita si ritirano in casa: Claudia saluta  
 Silvio e si ritrae lentamente, mentre Silvio la guarda fino  
 a che non si vede più. Margherita non vedendolo tornare  
 in casa torna ad uscire, e lo piglia per un braccio, ac-  
 corgendosi della sua simpatia per Claudia e compiangendolo.)

#### SCENA V.

*Esterno della fattoria; strada pubblica; colline in fondo;  
 da una parte piccolo cancello, che mette ad un giardino;  
 una porta mette all' interno della fattoria. Si odono di  
 qua e di là suoni di corni da caccia, che si rispondono  
 in lontananza: latrati di cani e voci di cacciatori con  
 archibusi, i quali dopo escono in scena scompigliatamente.*

Coro di CACCIATORI, poi DIONIGIO e MARTINO.

ALCUNI Fu contraria la giornata

Non ci arrise la fortuna.

ALTRI Lunge ascolta la chiamata

Lega i veltri e li raguna.

I PRIMI Fra quei boschi, fra quei vepri

Noi cercammo invan le lepri.

I SEC. Una starna, un sol fagiano

Non si vide al monte, al piano.

TUTTI Egli è meglio all' osteria,  
 O compagni, ritornar.  
 Là potremo in allegria  
 La giornata terminar.

DION. (uscendo per ultimo coll' archibugio ad armacollo)

#### I.

Se fuggir da me s' ostina

La selvaggina,

Men rubelle

Troverem forse le belle.

Su, cerchiamo la lor traccia;

Questa caccia

Men contraria ci sarà...

Qualche bella

Villanella

Nostra preda diverrà.

(Il Coro ripete gli ultimi versi.)

#### II.

Fanno prima le ritrose,

Le vergognose

Per dir poi

Che sedotte fùr da noi.

Su cerchiam di loro traccia;

Questa caccia

Men contraria ci sarà.

Qualche bella

Villanella

Nostra preda diverrà.

(Il Coro ripete gli ultimi versi.)

MART. (adocchiando la porta che mette alla fattoria)

Se si entrasse in cotesta fattoria ?...

DION. (pavoneggiandosi)

Che un giorno o l' altro, amici, sarà mia;

- Dacchè sposar deggio la sua padrona.  
**CORO.** Oh! la signora Rosa!...  
**DION.** Ad ogni costo essere vuol mia sposa.  
**CORO.** Bravo!  
**MART.** E l'altra?...  
**DION.** Qual altra?  
**MART.** L'altra... laggiù... la povera fanciulla.  
**DION.** Oh!... Da gran tempo non ne so più nulla.  
**MART.** Sarà morta.  
**DION.** (spensierato) Chissà...  
**MART.** A queste nozze allor non s' opporrà.  
**DION.** (avvicinatosi al cancello del giardino, e scoprendo alcuno dentro)  
 Se non m' inganno, io veggo  
 Una bella ragazza...  
 Ritiratevi un po'. Questa cervetta  
 È nel mio parco, dunque a me si spetta.  
**CORO.** Dionigio, buona caccia!  
**DION.** Grazie, compagni miei. (al Coro partendo)  
**MART.** (uscendo per ultimo) Buon pro' ti faccia!

## SCENA VI.

CLAUDIA e DIONIGIO.

- CLAU.** (dopo poco esce dal cancello, con fiori in mano, chiude il cancello e traversa lentamente la scena melanconica e pensosa)  
**DION.** (che s'era ritirato in disparte e che non ha potuto vederla in faccia)  
 Mi pare che sia bella...  
 Forse sarà qualche serva novella  
 Di Rosa... Sì, conoscerla conviene:  
 Cattivarsi le serve è sempre bene  
 (avvicinandosi a Claudia di dietro)  
 Dite, bella figliuola...  
 (Claudia si volge e, vedendo Dionigio, rabbrivisce e si lascia cadere i fiori di mano, rimanendo immobile)

- Diavolo!... Voi!... Che fate qui?... (confuso)  
**CLAU.** (con austerità) Signore,  
 Che preme a voi?  
**DION.** (sempre confuso) Che preme?...  
 Non credea ritrovarvi...  
**CLAU.** E neppur io.  
**DION.** Come state?... Perchè dopo quel tempo...  
 Auff!... che caldo!... (asciugandosi il sudore)  
**CLAU.** (dignitosa per partire) Null' altro  
 Se avete a dirmi, mi lasciate...  
**DION.** Come?...  
 Perchè vi trovo qui?...  
**CLAU.** (rassegnata) Ci son venuta  
 Per mietero.  
**DION.** Oh! durar tanta fatica!  
 S' io potessi...  
**CLAU.** Che mai?...  
**DION.** Soccorrevi...  
**CLAU.** (alteramente) Dionigio!... e d' onde avete  
 Di soccorrermi il dritto?...  
**DION.** Dunque nulla da me voi non volete?...  
**CLAU.** Nulla!  
**DION.** Forse veniste  
 Per vendicarvi, qui!...  
**CLAU.** Tardi era troppo!  
**DION.** Però... son pronto a risarcire... e voi...  
 E... (interrompendosi)  
**CLAU.** Chi?  
**DION.** No 'l negherò... forse ebbi torto...  
**CLAU.** (amaramente e con forza)  
 Oh! per chi dunque s' egli è morto?  
**DION.** (rimanendo colpito da tale rivelazione) Morto!  
**CLAU.** (con tristezza, male frenando i singhiozzi)  
 Egli è morto, da un anno, e voi non lo sapeste,  
 Nè quando venne al mondo, nè quando ne partì.

- Povero fiore, in mezzo alle tempeste  
 Ei visse di miseria, di miseria morì!
- DION. E perchè mai non scrivermi... quel vecchio non mandarmi?...
- CLAU. Mio padre... sì, mio padre, ch'egli è tale per me? Ei venuto saria per vendicarmi...
- Io lo ritenni..
- DION. (tremando) Oh! dimmi, sarebbe qui con te?...
- CLAU. (guardandolo con compassione e disprezzo)  
 Ah! nel tuo sangue un brivido  
 A nuova tal ti è corso!  
 Del tuo delitto, o perfido,  
 Tu senti alfin rimorso!...  
 Oh! non tremar, codardo,  
 Il tuo rimorso è tardo.  
 Entrambi omai ci lascia  
 D'affanno consumar...  
 Il ciel la nostra ambascia  
 Ti possa perdonar!
- DION. Oh! Claudia, fui colpevole (attonito)  
 Io non lo so negar...
- Ma sono pronto, buona fanciulla...
- CLAU. Ve lo ripeto, non chieggo nulla.  
 Da lungo tempo gli è che vi sprezzo.
- DION. Ma per finirla, dimmi che prezzo  
 Chiedi?...
- CLAU. Danaro!... (con amaro sorriso)
- DION. Che altro vuoi tu?
- Ch'io ti sposi?...
- CLAU. (con dignitoso sprezzo) Se fossi anche un sovrano,  
 O traditor, rifiuterei tua mano.  
 (dopo alquanto silenzio)
- Fin che vivea quell' angelo  
 Forse accettato avrei,

- Piuttosto che il tuo talamo  
 La tomba or sceglierei.  
 Uomo fatal, funesto  
 Ti sprezzo, ti detesto...  
 Entrambi omai ci lascia  
 D'affanno consumar;  
 Il ciel la nostra ambascia  
 Ti possa perdonar.
- DION. (Io non potevo credere  
 D'averla a ritrovar.)

(Claudia si ritira nella fattoria. Dionigio rimane confuso guardandole dietro, quando di qua e di là sbucano i cacciatori, che vengono a canzonarlo, cantandogli gli ultimi versi della ballata prima).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

*Aja della fattoria; nel fondo alberi; l'aja è coperta da gran mucchi di covoni; da un lato gran tavola apparecchiata con lanterne che la illuminano.*

### SCENA I.

MIETITORI e MIETRICI accomodando i covoni. CONTADINI e VILLANELLE vestiti a festa con fiori in mano; capannelli di ragazzi. È sul far della notte.

**CORO** È la messe già sull' aja,  
Più non teme la tempesta:  
Sia la gente allegra e gaja,  
Chè di festa  
Sera è questa.

**GIOV.** Tutto è gioja ed esultanza  
Questo è un anno d'abbondanza!...

**VECCHI** Il buon Dio che gli augelletti  
Mai digiuni non lasciò,  
In quest' anno ai poveretti  
Nella sua bontà pensò.

**DONNE** Avrem ballo!...  
**UOM.** Avremo cena!

Si mangerà!  
Si ballerà!...

**DONNE** A illuminarci la luna piena  
**TUTTI** Come una lampa risorgerà.

(s' odono suoni campestri che si avvicinano: tutti muovono incontro a quelli che giungono, uscendo per poco dalla vista del pubblico. Sorge la luna.)

### SCENA II.

TOMMASO zoppicando precede la processione dei mietitori e delle mietitrici a braccetto, come pure i CONTADINI e le VILLANELLE, recando fiori; vien quindi il carro addobbato, su cui il gran covone cinto di fiori e di nastri; attorno vi saltellano ragazzi e ragazze, lo seguono ROSA, SILVIO, MARGHERITA, CLAUDIA, REMIGIO, e tra la folla DIONIGIO e MARTINO.

**TOMM.** (tutto gongolante, mentre sfla la processione)  
Fate largo!... Ecco il carro e il gran covone,  
Circondato di fiori e di corone;

Date fiato agli strumenti,  
O sonatori

Gridate tutti in coro a quei concetti,  
O mietitori:

Evviva san Giovanni il mietitor,  
L' amico del Signor!

**TUTTI** Evviva san Giovanni il mietitor,  
L' amico del Signor!...

(Il carro si è fermato nel mezzo dell' aja; i suonatori seguivano una musica di danza e le coppie dei contadini e delle villanelle cominciano a ballare intorno al carro: intanto i personaggi si salutano scambievolmente. Claudia è rimasta sola in disparte, Silvio le si avvicina lentamente, parlando piano, mentre gli altri ballano.)

**SILV.** Voi siete mesta, o Claudia, (con affetto)

**CLAU.** A me non bada alcuno.

**SILV.** Chi sa... Quanti anni, o giovane, (cercando di  
Avete voi? (attaccar discorso)

**CLAU.** Vent' uno.

**SILV.** E vi costringe a mietere  
Il gran bisogno?...

**CLAU.** (seccamente) Sì!

(E fia che un tal supplizio  
Continui un altro di.)

SILV. (afflitto la guarda e sospira: pure ritenta ancora)  
Nè avete alcun?...

CLAU. Son orfana  
Rimasta da cinque anni...  
Solo quel vecchio... (additando Remigio)

SILV. È l'unico,  
Che sappia i vostri affanni?...  
Eppur, se a noi dappresso (con dolcezza)  
Veniste ad abitar,  
Forse ci fia concesso  
Potervi consolar.

CLAU. (mostrandogli con pietà Remigio)  
Il natfo loco adesso  
Più non potria lasciar.  
(Claudia per evitare nuove domande, si avvicina lentamente  
a Remigio. Intanto Martino ha veduto Claudia, e chiama in  
disparte Dicuigio.)

MART. Non sai che c'è qui Claudia!..  
Ed or come farai?..

DION. Ne lascia a me l'incarico:  
Io son sagace, il sai.  
(lascia l'amico, e si accosta con caricatura a Rosa, sa-  
lutandola)

ROSA (con meraviglia) Signora Rosa!... Caspita!..  
Voi qui?

DION. (con galanteria) Potea mancar?  
Oggi vi seppi reduce;  
Vi venni a salutar.

ROSA Siete gentil, Dionigio,  
Potremo insiem danzar.

TOMM. (frapponendosi alle coppie danzanti ed arrestandole colla voce  
e coi cenni)  
Alto là, basta, o fervidi puledri!...  
Seguirete a ballar fin domattina

Poi, se vi piace, intanto  
S'interrompa ogni suono ed ogni canto:  
Pria di tutto conviene  
Compir la cerimonia.

TUTTI Bravo! bene!...

TOMM. Ora a te tocca, o Silvio,  
Di far gli onori della festa. Stacca  
Un mazzo da quel fascio  
E il porgi in dono alla signora Rosa.

SILV. Secondo l'uso antico  
Al più giovine tocca od al più vecchio.

MARG. È giusto: si rispetti  
L'antica costumanza. Era il più vecchio,  
Che compiva tal rito, e si credeva  
Portasse buon augurio.

REM. (che aveva ascoltato fino allora, si fa innanzi)  
Allora tocca a me:  
Uno più vecchio certo qui non c'è.  
(tutti assentono, ed egli viene condotto presso al carro:  
si accosta al gran covone e lo esamina, dicendo)  
È fatto bene il fascio?

Tanti nodi aver debbe  
Per quanti furo i mietitori; e quindi  
Aspergerlo si dee di buon liquore,  
Dopo ringraziato il Créatore.

(s'inginocchia e prega, levando le mani al cielo; intanto  
Tommaso ha dato ordine che si rechi il vino, che viene  
deposto sulla tavola)

REM. Ed or viva la gioja e l'abbondanza, (levandosi)

E viva la salute e l'amistà:  
De' verd'anni la fervida speranza,  
Ed i consigli della tarda età!

ROSA In ricompensa, o vecchio,  
Quel grosso fascio a voi sia dato in dono.

REM. Signora, io vi ringrazio:  
Ma tale da portarlo io più non sono.

- ROSA Ebbene, allora vi porremo il prezzo ;  
E voi potrete scegliere o il covone  
O le offerte comuni. Io metto intanto (cayando la  
Venti franchi: ciascun per quanto puote borsa)  
M' imiti.
- REM. Che ne dici, o mia nipote?... (contento a  
(Claudia lo abbraccia commossa) Claudia)
- ROSA (andando a deporre sul carro la sua moneta)  
Ecco l' offerta mia.
- REM. (ringraziandola) Soverchio è tal favore!
- TOMM. (dopo aver frugato nelle sue saccoce depone sul carro  
uno scudo)  
Io non posso far tanto..
- REM. (abbracciando Tommaso) A me basta il buon core.
- MARGH. (traendo di tasca un pajo di forbici, un agajuolo ed un gomito)  
Questo per quella giovane. (mostrando Claudia)
- REM. (a Margherita) Grazie, grazie per lei.
- SILV. (si stacca dal collo un orologio d' argento e va per deporlo)
- REM. Perdonate, di questo che far non saprei.
- SILV. Rifiutar non potete, conosco l' uso antico.  
(Remigio china il capo e stringe la mano a Silvio; una  
fanciullina va a deporre sul carro una mela; Remigio la  
prende in braccio e la bacia, dicendo)
- REM. O candida angioletta, grazie... ti benedico.  
(gli altri paesani vanno quasi tutti a deporre qualche cosa)
- ROSA (a Dionigio che è in disparte)  
E voi, che siete ricco, sareste meno umano  
Degli altri?...
- DION. (confuso) Io?... No!...  
(tremando cava una moneta di saccoce e va per deporla  
sul carro)
- REM. (arrestandolo sotto voce) Dionigio, ritira la tua mano:  
Non vuo' nulla da te.
- ROSA (a Dionigio avendo come intese le parole di Remigio)  
Che dice questo vecchio?

- DION. (ritirandosi confuso e chiamando a sè Rosa)  
Vaneggia: il compatisco... Neppure noto è a me...
- TOMM. (finita l' offerta, a Remigio)  
O nostro patriarca, da bravo, una canzon!...
- REM. Cantare ad ottant' anni!... Ebbene, io pronto son.  
(dopochè tutti lo hanno pressato perchè canti, egli s' avvanza nel  
O mietitor, la terra, mezzo tristamente allegro)  
Che il cibo ora ti dà,  
Finita questa guerra  
Il letto ti offrirà:  
Essa è la madre antica,  
Che in tuo soccorso vien:  
Al fin della fatica  
T' apre pietosa il sen.  
(tutti rimangono commossi dal canto del vecchio)
- ROSA La canzone è melanconica.
- REM. Si cantava a' tempi miei...  
Ma la voce ho stanca e debole ..  
Un bicchier vi chiederai.
- TOMM. Ed un sorso d' acquavite  
Maggior lena vi darà.
- REM. (accettando il bicchiere di Tommaso)  
Tanto meglio.
- CLAU. (impedendo) O padre, udite:  
Voi sapete... mal vi fa!...
- REM. No! mi sento alquanto debole...  
Questa forza mi darà. (beve un sorso)
- DION. (vedendo che Remigio è ascoltato da tutti vorrebbe impedire)  
Saria meglio un po' di musica.
- MARGH. No! si lasci favellar.
- TUTTI È vergogna ad interrompere.  
Quando un vecchio vuol parlar.
- REM. (togliendo dal carro il più bel mazzo e presentandolo a Rosa)  
Dio compensi il ricco buono,  
Fin che poveri vi sono...

Fin che esistono scellerati, (amaramente)  
 Senza cor, empîi, spietati  
 Non è ver, Dionigio?...

DION. (confuso, volgendosi ad una cornamusa e offrendogli una moneta, sottovoce:) Suona,

E un bel franco ti si dona.

TOMM. (che ha udito a Dionigio)

Creperebbe il suo strumento  
 Se suonasse l...

SILV. (entrando di mezzo anch'esso) Ei dee parlar.

CLAU. Padre! (supplichevole togliendogli il bicchiere)

REM. Lascia... anche un accento...

DION. (Io di qui vorrei scappar.)

REM. (continuando con mal represso singhiozzo e mal reggendosi)

Sì! nel mondo vi son reprobi,

A cui tutto par concesso,

A cui gioja son le lagrime

Dell' afflito, dell' oppresso...

Essi a noi, più che la vita,

Ci rapiscono l' onor!...

(guardando Dionigio che vorrebbe nascondersi)

CLAU. Ah! la mente egli ha smarrita.. (sostenendolo)

REM. Claudia, no!... mi scoppia il cor...

TUTTI Ben dee l' alma aver ferita (parlando fra loro)

Se sì crudo è il suo rancor.

REM. (abbracciatosi a Claudia e guardandosi intorno e fregandosi gli occhi)

È vero, io soffro... un velo ho sulle ciglia...

Io sono solo... non lasciarmi o figlia...

Io ti difenderò. (abbracciandola con trasporto)

(tutti rimangono commossi a tal scena; egli rinviene per poco)

Vi rattristai, fratelli... Perdono... io canterò...

(con voce fioca e moribonda quasi torna a cantare)

O mietitor, la terra,

Che il cibo ora ti dà,

Finita questa guerra

Il letto ti offrirà...

Essa è la madre antica...

In tuo soccorso vien ..

Al fin... de la fatica...

T'apre... pietosa... il sen.

TUTTI

La sua canzone è quella

(sottovoce)

D' uom, che morendo sta ..

Io sento tutta l' anima

Commossa da pietà.

(Remigio al finire della canzone barcollando cade, e vien sostenuto da Claudia e dagli altri.)

CLAU. Egli vien meno...

ROSA (ad un paesano che va) Un medico!...

REM. Gli è tardi...

CLAU. Ma dunque egli morrà! (disperatamente)

REM (prendendo per mano Silvio e mostrandogli Claudia)

Resti affidata... a voi... per carità!...

CLAU. Mio padre!... (abbracciandolo)

REM. (delirando) O madre antica,

In mio soccorso vien :

Al fin della fatica

M' apri pietosa il sen.

(la sua voce a poco a poco si spegne, alla fine cade fra le braccia depli astanti.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

*Interno della casa di Tommaso: arredi antichi, ma decenti: un camino, una tavola, un armadio; una scala mette ad un piano superiore.*

### SCENA I.

MARGHERITA seduta vicino al focolare, filando: TOMMASO seduto presso la tavola, facendo conti. Sono in via di bisticciare.

TOMM. Io ti dico di sì.  
MARGH. Io ti dico di no.  
TOMM. Sarai sempre così?...  
MARGH. Sempre tal ti vedrò?  
TOMM. (battendo sulla tavola, stizzito)  
Di Rosa è innamorato;  
E sol lei sposerà!  
MARGH. Di Claudia è innamorato; (agitando il fuso)  
E per lei morirà!  
TOMM. (si leva in furia andando vicino alla moglie)  
A sentir voi, pettegole,  
Gonzi noi siam, baggiani!...  
O Margherita, smettila;  
Mi prudon già le mani...  
Cospetto del demonio,  
Quello che dico io so:  
Cotesto matrimonio  
Malgrado tuo farò.  
MARGH. (seguitando a filare e borbottando fra sè)  
Sarà!... Castelli in aria!...  
TOMM.  
Che brontoli fra i denti?...  
E ognor sarai contraria  
A' miei ragionamenti?... (torna a sedere)

MARGH. Ma se...  
TOMM. Non ti vergogni?  
MARGH. Ma se son tutti sogni!  
TOMM. Sogni?... Fa pur l'incredula;  
Ma poi vedrai.  
MARGH. (beffandolo) Vedrò.  
TOMM. Sono forse uno stolido?  
MARGH. Stolido... no; però...  
(alzandosi ed andando vicino al marito)  
Voi siete troppo facile  
A illudervi, Tommaso.  
M'andate fra le nuvole;  
E questo è proprio il caso...  
Della padrona Rosa  
Silvio non sa che far:  
Ei vuole un'altra sposa,  
E il babbo può cantar. (Tommaso si  
leva in piedi)  
TOMM. Io ti dico di no.  
MARGH. Io ti dico di sì.  
TOMM. Sempre tal ti vedrò!  
MARGH. Sarà sempre così!...  
TOMM. Di Rosa è innamorato;  
E lei sol sposerà;  
MARGH. Per Claudia è disperato;  
E per lei morirà!  
TOMM. Oh sai che ho da dirti?... le ciarle smettiamo,  
Chè più d'ogni cosa la pace sol bramo...  
Io qui, in casa mia, son solo padrone,  
E tale mostrarmi saprò all'occasione.  
Paziento, paziento, ma poi se mi monta  
Per me delle chiacchiere la furia non conta.  
Comprendila, intendi... Passarla da cavolo,  
No, corpo del diavolo — Tommaso non dee...  
Adunque silenzio, consigli non voglio,  
Saprò tale imbroglione — sbrigare da me.



MARGH. Ih, ih, quanta furia!... la fine vedremo...  
Si calmi, sapremo — se il torto è per me.

## SCENA II.

ROSA, TOMMASO e MARGHERITA.

ROSA (presentandosi sulla porta d'improvviso)  
Che vuol dir questo chiasso?  
TOMM. (confuso) Eh, nulla... nulla...  
Io dicea... (sottovoce a Margherita minacciandola)  
Non fiatar... (forte a Rosa)  
Dicea..... Che cosa

Ti dicea, Margherita?...

MARGH. Non mi ricordo.

ROSA (comprendendo) Omai la sia finita.  
Che fa quel vecchio?...

TOMM. Il medico assicura,  
Che può partir fra pochi giorni.

MARGH. Uscito  
È dianzi colla sua buona nipote,  
Che è un angelo per lui!... L'ho scongiurata  
Perchè restasse ancor: con grande stento  
Ottenni la promessa,  
Che rimarrebbe ancor quindici giorni.

ROSA Se quel vecchio è scampato è un ver prodigiot!...  
(Dionigio fa capolino dalla porta)

## SCENA III.

DIONIGIO e DETTI.

DION. Claudia e il vecchio son fuori... (avanzandosi: fra sè)

ROSA (volgendosi e vedendolo) Oh! qua, Dionigio!

DION. Vi rincresce? (a Rosa)

ROSA Perchè? Nè mi rincresce,  
Nè mi consola.

TOMM. (sottovoce a Margh.) L'odi?... Ell'ama Silvio:  
Non può veder quest'altro.  
(Margherita si stringe nelle spalle)

ROSA (a Dionigio) Anzi vi debbo  
Parlarvi schietta; ho udito certe cose  
Sul conto vostro. .

DION. Ed io pur, se volessi  
Parlare...

TOMM. Che direste?

DION. Eh! solamente a lei dirlo poss' io. (a Tomm.)

ROSA Ed udirlo desio. (accennando a Tommaso di andarsene)

TOMM. (piano a Rosa) Se vi dicesse  
Male di Silvio: mai, non gli credete.

ROSA Sta pure certo, che non l'oserà. (piano a Tommaso)

MARGH. (salutando nel ritirarsi)  
Con permesso.

TOMM. (inchinandosi) Vi lascio in libertà.

## SCENA IV.

ROSA e DIONIGIO.

DION. Dunque sposate Silvio?... (con ironia)

ROSA Chi lo dice?...

DION. Lo dice il fittajuolo.

ROSA Più volentieri un povero figliuolo,  
Che onesto sia, che un ricco senza cuore. (con

DION. Parlereste di me?... (con intenzione)

ROSA Vi ricordate

La festa delle messi?...

DION. Quel vecchio è stolto!...

ROSA (con forza) E il ver se avesse detto?

DION. Forse... Claudia?... (confuso)

ROSA Ah! verace è il mio sospetto.

DION. Questa è una trama ordita....

ROSA Quella fanciulla fu da voi tradita!...

DION. Siete astuta, ma tutto non vi è noto:  
Silvio di questa Claudia è innamorato  
E la vuole sposar...

ROSA (ferita) Sposarla....

DION. Certo.  
Vi saluto. (parte)  
ROSA (turbata) Che arcano ho mai scoperto!...

## SCENA V.

ROSA e TOMMASO.

ROSA (dopo un momento accorgendosi di Tommaso e andandogli incontro accigliata)  
E tu dicevi che tuo figlio pazzo  
Era d'amor per me?...

TOMM. (confuso e tremante) Signora Rosa...

ROSA Oh! sposi la sua Claudia,  
La pigli, poichè tanto amor l'affretta:  
Chissà che ciò non sia la mia vendetta.  
(Rosa parte, Tommaso vorrebbe invece arrestarla)

TOMM. Che rammanzina!.. Capperi!... C'è sotto  
Qualche cosa di grosso...  
Qui non bisogna perder tempo... Intanto  
In pria che venga sera  
Di qui si sfratti questa fattucchiera. (guardando  
Ecco Silvio... Più pallido e più triste verso la porta)  
No'l vidi mai... Bisogna  
Per amore o per forza  
Ch'io lo distolga da codesto amore.

## SCENA VI.

SILVIO e TOMMASO.

SILV. (entrando pensoso ed afflitto)  
(Colpevol Claudia!... mi si spezza il core!...)

TOMM. (Cominciam con maniera) (mostrandosi innanzi a Silvio)  
Tu non vuoi la padrona, (aspram.) ed io non voglio,  
Che sposi questa serva,  
Questa pezzente!...

SILV. (alzando il capo) E chi lo disse mai?

TOMM. Quella ciarlona di tua madre.  
SILV. (con un sospiro) Ebbene...  
Io forse l'ho sognato:  
Ma da un istante ho di pensier cangiato...  
Veggio, che il matrimonio  
Non è per me!

TOMM. (tutto contento) Ma bravo!  
Ben! Così si ragiona!...  
(Ad avvisar vo' tosto la padrona.) (corre via)

SILV. (rimasto solo, siede e piange)  
Se Claudia è rea, qual'altra donna mai  
Innocente sarà... Gran Dio! Perduta  
Per un uom si spregevole, si vile!...  
Eppur l'amò... s'è data a lui... Venuta  
È forse a mieter qui per ritrovarlo!  
Ed io mi lusingava,  
Che in segreto m'amasse  
E per modestia questo amor celasse. (pensa)  
Ma non potria colui mentir?... Costume  
È di costor vantarsi di trionfi,  
Che non ottenner mai...  
Fosse vendetta?... (accorgendosi che alcuno si avvicina)  
Ah! Claudia!...  
Voglio ch'ella mi parli, che si accusi,  
Che si discolpi..... e poi  
Un abisso si stenda fra di noi!

## SCENA VII.

CLAUDIA e SILVIO.

CLAU. (con un piccolo sacchetto in ispalla, va ad aprire l'armadio, togliendone qualche oggetto, che depone sopra una sedia, sempre in silenzio)

SILV. Ma, che?... Dunque partite?

CLAU. (seguitando la sua operazione)  
Sì!

- SILV. Ma, restar non dovevate ancora?  
 CLAU. È ver, ma la padrona,  
 Che ho incontrata testè, certe parole  
 Mi disse... (asciugandosi le lagrime di nascosto)  
 SILV. (Anch' essa!)  
 CLAU. (inginocchiata presso la sedia, seguitando a porre le robe  
 nel sacchetto con mesta dolcezza)  
 Silvio, io vi ringrazio  
 De' vostri benefici: essi fùr tanti,  
 Ch' io non so come compensarvi... Silvio,  
 Se mai nulla potessi,  
 Infìn ch' io vivo, sarei sempre lieta  
 Di potervi mostrare in qualche modo  
 La mia riconoscenza...  
 SILV. (piangendo)  
 Oh! grazie, Claudia... (Quanto soffro, oh! quanto!  
 CLAU. (Oh! sciagurata, a lui nascondi il pianto!)  
 SILV. (Qual dolce fascino  
 Han per me quegli accenti!  
 E dir, che perdere  
 Per sempre la dovrò!...  
 Vita sol di tormenti  
 Nell' avvenir vivrò!)  
 CLAU. (Veggio le lagrime  
 Dal suo ciglio cadenti...  
 Un fato barbaro  
 Da lui m' allontanò!  
 Vita sol di tormenti  
 Nell' avvenir vivrò.) (Claudia si volge e fa per  
 incamminarsi)  
 SILV. Partite!... e nulla avete a dirmi?  
 CLAU. Nulla.  
 SILV. Forse alcun v' odia qui, bella fanciulla?...  
 Quel... Dionigio...  
 CLAU. (sollevandosi dignitosa) Se alcun sul conto mio  
 Dir osa il falso, gliel perdoni Iddio.

- SILV. Vi siete troppo cinta di mistero.  
 CLAU. Io non domando nulla e nulla spero.  
 SILV. Claudia, per carità, (supplichevole)  
 Siate meco sincera e confidente:  
 Dite, da quando in qua  
 Conoscete quell' uom?... Dite, ch' ei mente!...  
 CLAU. (con rassegnazione)  
 Nulla dico!...  
 SILV. (desolato) M' avete il cor trafitto!...  
 CLAU. D' interrogarmi qui nessun ha il dritto!  
 (Silvio resta attonito e avvilito, china il capo, chiede scusa  
 e fa per andarsene, ma Claudia quasi supplichevole lo arresta)  
 Perdonate, o Silvio (singhiozzando) Addio!...  
 Perdonatemi s' io gemo...  
 Su voi vegli sempre Iddio...  
 Forse più non ci vedremo...  
 Di voi dolce rimembranza  
 Sempre in core io porterò...  
 Altra speme non m' avanza;  
 Altro voto non farò.  
 SILV. (Quanto è amaro questo addio  
 Palesare a lei non posso...  
 Si nasconda il pianto mio:  
 Non mi vegga sì commosso...  
 Con quei detti, con quel volto  
 Ella iniqua esser non può.  
 È Dionigio infame, è stolto...  
 Al mio core io creder vuo').  
 (Claudia intanto è già sul limitare della porta, Silvio ri-  
 volgendosi la vede, e come fuori di sé corre per tratte-  
 nerla, Claudia con gesto imperativo gli impedisce di seguirla)  
 CLAU. Addio!...  
 SILV. M' udite!...  
 CLAU. (con atto di ferma dignità) Addio. (parte)  
 SILV. Ella parte!... Or mi dà consiglio, Iddio.  
 (entra agitatissimo in casa)

## SCENA VIII.

Piccolo cortile; case di coloni intorno; in fondo un portico che mette alla campagna, da cui si vede il resto del villaggio. Dalla parte delle case circostanti escono CONTADINE, che vanno a chiamare con cautela sotto il portico CONTADINI intenti ai loro lavori.

**DONNE** Non sai?  
**UOMINI** Che mai?  
**DONNE** In casa del fittavolo  
Entrato pare il diavolo:  
Chi sbuffa per di qua,  
Chi piange per di là.  
**UOMINI** La causa se ne sa?  
**DONNE** Sicuro, che si sa!  
**UOMINI** E quale mai sarà?...  
**DONNE** (chiamando a sè intorno gli uomini)  
Volca papà Tommaso  
Sposar suo figlio alla padrona Rosa:  
Ma Silvio persuaso  
Non era della cosa...  
**UOMINI** Amava Claudia!... E chi non s'era accorto,  
Ch'era di Claudia innamorato morto?  
**DONNE** Da ciò liti, da ciò guai,  
Strapazzate, rammanzine,  
Bronci, grida, pianti, lai,  
E baruffe senza fine:  
Onde alfin si caccia via  
Di tal guerra la cagion;  
Che, in segreto, par che sia  
Poco, poco assai di buon.  
**UOMINI** Male lingue, zitte, via!  
Siffatte cose da dir non son.  
(vedendo venir gente, si disperdon a poco a poco)

## SCENA IX.

ROSA traversa la scena in fondo. SILVIO la vede e le corre incontro.

**SILV.** Eccola appunto qui.. Signora Rosa,  
E perchè congedate  
Quella povera giovine?  
**ROSA** (con dispetto) Io?... T'inganni.  
**SILV.** Ma pur voi lo diceste...  
**ROSA.** E che le dissi?  
Quanto pensava rimanere ancora?  
E null'altro.  
**SILV.** Ma pur...  
**ROSA** Che pelle fina  
Ha questa innocentina!  
Misurar le parole converrà:  
Domandarle perdon le si dovrà.

## SCENA X.

CLAUDIA dal fondo, conducendo seco REMIGIO, che si trascina lentamente, però molto inquieto; TOMMASO e MARGHERITA gli tengono dietro e DETTI; a poco a poco escono dalle loro case i CONTADINI curiosi.

**MARGH.** (avvicinandosi con benevolenza a Remigio)  
Ma no, papà Remigio;  
Nessun vi scaccia, e ci accomiateremo  
Da buoni amici.  
**SILV.** (a Rosa supplichevole) Oh! dite una parola  
Per consolarli!  
**ROSA** (con bile mal celata) In casa vostra siete  
Soli padroni voi: se vi conviene  
Ve li tenete pur anche per sempre!  
**TOMM.** (che ha udito queste parole)  
Per sempre?... Oh! ci son io!  
Ho fatto lor del ben; non me ne pento:  
Ormai debbono andarsene!

REM. (benchè in fondo e col capo chino, pure attende a quanto avviene)  
(Che dico?)

SILV. Padre, voi siete giusto:  
Se ingannato v'avesse un, qualche infame,  
Rimorso eterno avreste.

ROSA Eh! dite alfin che restino, Tommaso:  
Non vedete che Silvio distaccarsi  
Non può da quella giovine!

TOMM. Oh, no, padrona mia, voi non sapete,  
Che cosa egli mi disse di colei. (indicando Claudia)

REM. (che ha ascoltato senza poter comprendere)  
(Di colei!... di chi?)

SILV. (a Tommaso) Nulla io non vi ho detto  
Quel che voi ne pensate  
Dio solo sa.

TOMM. Sta bene: non bisogna  
Far arrossire alcuno:  
Ma quel che disse a me  
Avrà pur detto a te...  
Quel Dionigio...

REM. (con fremito) (Dionigio!)

SILV. A lui non credo.

TOMM. (alla fine non potendo più contenersi, ad alta voce)  
E ai registri civili crederai?  
Fra il numero dei nati troverai  
Il nome d'un bambino  
Di cui quella è la madre. (indicando Claudia)

CLAU. { (Eterno Iddio!)  
TUTTI { (Sarebbe ver?)

TOMM. Figlio d'ignoto padre.  
(Stupore generale)

CLAU. (Alfin scoppiato è il fulmine,  
Svelato il rio mister:  
Pietade omai dagl' uomini  
Dispero d'ottener!)

REM. (Alfin scoppiato è il fulmine  
Svelato è il rio mister;  
Pietade omai dagl' uomini  
Disperi d'ottener!)

SILV. e MARG. (Alfin scoppiato è il fulmine:  
Orrendo è tal mister:  
S'ella è così colpevole  
Merta pietade inver).

TOMM. (Alfin scoppiato è il fulmine,  
Svelato il gran mister:  
Tropo è colei colpevole,  
Merta disprezzo inver.)

ROSA e CORO (Alfin scoppiato è il fulmine  
Svelato è il gran mister.  
S'ella è così colpevole,  
Merta disprezzo inver.)

SILV. (come svegliandosi ed andando in mezzo a tutti)  
Forse è calunnia orribile!

TOMM. Domandalo a lei stessa,  
E s'ella nega...

(Claudia vorrebbe parlare: Remigio ricuperando per un momento la forza, l'impedisce di parlare)

REM. Fèrmati,  
O creatura oppressa...

A me tocca rispondere:  
Tuo padre parlerà...  
O Claudia, per difenderti  
Dio forza ancor mi dà.

(avanzandosi nel mezzo fra il silenzio generale)

Sil!... l'ha tradito un giovane  
Senza cor, senza fede!  
Quand'uno è onesto, perfide  
Mire in altrui non crede...  
Essa l'amò. l'improvvida  
Fu vittima d'amor:

Ma qual fu buona figlia,  
Fu buona madre ancor.

(Claudia si getta singhiozzando nelle braccia di suo padre, appoggiando la testa sul suo seno).

Ell'ebbe un figlio... un angelo...  
Dal padre abbandonato...  
Nutrito sol di lagrime  
L'amor non l'ha salvato!

(Silvio si abbandona nelle braccia di sua madre, coprendosi il volto)

E voi scacciate Claudia  
Come una... prostituta?...  
E non sgozzate l'empio,  
Il vil, che l'ha perduta?...

TUTTI

(Il suo parlar le lagrime  
Piover ci fa dal ciglio!)

REM.

E dite, che vuol Claudia (volgendosi a  
La man di vostro figlio?... Tommaso)

Io stesso non vorrei...  
Degno ci non è di lei!...  
Quant'essa in prima soffra,  
Poi la sua mano l'offra...  
Che avete dunque voi,  
Superbi?... Un poco d'or?

È nostra gloria a noi, (con entusiasmo  
Nostro orgoglio il dolor! sublime)

(stringe al seno sua figlia ed abbracciati piangono)

TUTTI

Al par d'un santo apostolo (tra loro)

Favella quel vegliardo:  
Come un baglior profetico  
Gli fulge nello sguardo.

Misericordia merita:  
Ce lo comanda il ciel.  
Fratelli, a non compiangerlo  
Opra saria crudel.

CLAU. (abbracciando Remigio)  
O padre, grazie...

REM.

Figlia,  
Vien... Forza ancor mi resta  
Di trarmi al mio tugurio  
In pace per morir!

(mettendo un braccio sulle spalle di Claudia ed incamminandosi)

SILV.

(nel vederla partire, disperato si solleva)

O Claudia, ascolta... arresta!...

CLAU.

Di qui degg'io fuggir.

REM.

(conducendo la figlia, e minacciando cogl'occhi e col gesto chi vorrebbe rattenerlo)

Indietro tutti, indietro!... Io non voù nulla,

E nulla vuol da voi questa fanciulla.

Ch'io non avessi forza credevate

Di difender la mia figlia?... Mirate!

(passa attraverso la gente attonita con fronte alta e passo sicuro)

TUTTI

Misericordia merita:

Ce lo comanda il ciel.

Fratelli, a non compiangerlo

Opra saria crudel.

(Remigio e Claudia si allontanano: tutti sono commossi; Silvio dà in un diretto pianto, non avendo coraggio di guardare.)

FINE DELL' ATTO TERZO

# ATTO QUARTO

*Amena campagna; una strada: da una parte ombroso boschetto con ruscelli; si vedono le ultime case del villaggio; sopra una collinetta una chiesuola; alberi intorno.*

## SCENA I.

La scena rimane vuota per qualche tempo: si avvanza quindi a lento passo REMIGIO appoggiato a CLAUDIA.

REM. Quanto più m' allontano  
Da quel villaggio e da quel tetto infausto,  
Più libero respiro. (arrestandosi) In pria che scenda  
La notte, poserem tranquilli almeno  
Nella nostra capanna  
Pace chiedendo al ciel, pace ed obbligo.

Tutto là scorderem. (abbracciando Claudia)

CLAU. (levando gli occhi al cielo) O padre mio!

REM. (tornandogli in mente la scena dell'atto precedente)

Offender te, celeste creatura!

Offender te!... (riscaldandosi)

CLAU. Calmatevi... Potrebbe

Fatal tornarvi un nuovo accesso d'ira...

Siete debole e stanco..

Di quelle piante al rezzo,

Per brev' ora posar, o padre, il fianco

Non potreste?

REM. Ben dici. Indi più franco

Riprenderò la via.

CLAU. Del sole i raggi

Fien men cocenti dopo.

REM. È vero, figlia, di riposo ho d' uopo.

(condotto da Claudia entra a riposarsi nel boschetto, Claudia tosto ritorna.)

## SCENA II.

CLAUDIA sola.

CLAU. (pallida e soffrente, dopo aver meditato si volge verso di dove è venuta, con tristezza)

Un ultimo sguardo ch' io volga a quel tetto,  
Ch' io più non vedrò!...

Estremo sospiro, deh! m'esci dal petto,  
Con te spirerò!...

(ella scoppia in un pianto desolato; quindi si sforza a farlo cessare)

Questa è l'estrema lagrima,  
Che dal mio ciglio io verso...

Per me deserto e squallido

S'è fatto l'universo...

Di larve, di fantasime

S'affolla il mio pensiero..

La mente mia s'ottenebra...

Mi par mendace il vero...

Forza ebbi per resistere

Al peso del dolor;

Indarno io tento reggere

A un indomato cor.

Eppure teco, o Silvio,

Stata sarei felice,

Quanto nel cielo agli angeli

Esser beati lice...

Intero l'amor mio

Ora ti posso dir,

Che senza te m'avvio

A gemere... a morir!...

(dalla parte del villaggio si odono grida ed urla che si avvicinano)

Qual clamor!... quali grida!.. Ascolto o sogno!...

Nella sconvolta mente

Come il rumore ascolto d'un torrente...

Dove sono?... Oh! si corra!...  
 Pavento sol, che dèstino quel vecchio,  
 Che per poco riposa... O padre mio,  
 Non temer, non temer; teco son io.  
 (si affretta ad entrare nel bosco e sparisce.)

## SCENA III.

Il clamore cresce: precipitano in scena PAESANI, CONTADINE  
 e RAGAZZI inseguendo ostinati DIONIGIO, che mal si difende.

**CORO** Dàgli!... dàgli! addosso! addosso!

E un infame, è un malfattor.

**DION.** (Oh! da lor fuggir non posso!)

**CORO** È la morte poco ancor.

**DONNE** (circondandolo e minacciandolo)

Quella povera figliuola

Hai sedolta ed ingannata;

E poi dopo triste e sola

L'hai col figlio abbandonata...

Ed adesso, che era amata,

Tanto ha il core umile e buon,

Quella gente l'ha cacciata

Via di qua per tua cagion.

**UOMINI** (alzando contro di lui i pugni ed i bastoni)

Oh! se il piede metterai

Altra volta nel villaggio,

Cara ben la pagherai:

Questo è appena un piccol saggio.

In tal modo imparerai

L'indigenza a rispettar,

Che funesti, orrendi guai

Per te debbe tollerar.

**DION.** (schermandosi da essi, alquanto sgomentato)

Bastan grida... bastan scene!

(Io non so come scampar...)

Egli è questo un uom dabbene

Voler proprio assassinar!

(facendosi coraggio e andando loro incontro coi pugni serrati)

Giuro al ciel!...

**CORO**

(vedendo l'audacia di Dionigio non si possono più contenere, e fanno per precipitarsi sopra di lui)

Addosso!...

(Dionigio inseguito si ritrae verso il boschetto; nel momento che i paesani stanno per piombare su di lui esce Remigio.)

## SCENA IV.

REMIGIO, DIONIGIO e detti.

**REM.** (alzando le braccia contro i paesani) Indietro!

Il suo giudice son io.

**CORO** Ah!... quel vecchio come spettro

Egli appar!...

**DION.** (Oh! terror mio!)

(Remigio con autorità accenna ai paesani di allontanarsi; questi partendo lentamente e fissando Remigio vanno mormorando):

Egli sol lo dee punir...

Noi dobbiam di qui partir.

## SCENA V

REMIGIO e DIONIGIO.

**REM.** Quest'è la prima volta, (dopo lunga pausa)

Dopo... quel tempo, che da solo a solo

Ti trovi al mio cospetto.

Io t'evitai finora:

Ma giunta è l'ora alfin della vendetta,

Della giustizia!...



- DION. (confuso e tremante) Io...  
 REM. Taci!...  
 DION. Quest'è un tranello.  
 REM. No. Dio qui ti manda,  
 Perchè alfine m'ascolti.  
 L'indigenza, l'etade, la sventura  
 Mi danno podestà: l'onta sofferta  
 Mi dà forza.  
 DION. (smarrito) E vorreste?...  
 REM. Vendicarmi!  
 DION. Voi... sì mite altra volta?...  
 REM. E credi tu ch'io perdonassi?... Ascolta.  
 Se tu vivi, a quell'anima il déi,  
 Che tu tanto vilmente hai tradita.  
 Essa sola dagl'impeti miei  
 Ha difesa la turpe tua vita...  
 Del suo pargolo il padre soltanto  
 Volle in te l'infelice salvar...  
 Sol perchè mal compresi il suo pianto  
 Il tuo sangue non corsi a versar!...  
 DION. Io fui reo... lo confesso... ma, tardo (soggiogato e  
 tremante)  
 Lo conosco... Chi creder poteva...  
 REM. Hai paura: io ti leggo nel guardo...  
 Tanto vile, no, te non credeva!  
 Ed io cieco ed ingiusto potei  
 Dubitar, che quell'angiol ti amasse!  
 Ma in mia mano alla fine tu sei...  
 Non credea che quest'ora arrivasse!...  
 (traendosi a lui sopra e cavando un pugnale)  
 Scellerato e codardo paventa:  
 Questo veglio ti debbe punir.  
 Ogni speme ci hai tolta, ci hai spenta...  
 Per mia mano tu devi perir.  
 (con voce tremante)  
 In ginocchio!... (Dionigio si getta a terra)

- DION. (solfocato) Remigio... perdono!...  
 Vostra figlia... a sposar... pronto io sono...  
 (in questo momento si vedono far capolino dal fondo Silvio,  
 Margherita, Rosa e Tommaso, i quali si arrestano ad udire)  
 L'ingannai... la sedussi... Innocente  
 Prestò fede al mio dir...  
 REM. (con voce di trionfo) Finalmente!

## SCENA VI.

SILVIO, ROSA, MARGHERITA, TOMMASO, PAESANI, CONTA-  
 DINI e Detti.

- SILV. Saria vero? (avanzandosi)  
 REM. (ai nuovi venuti) L'udiste?... È innocente!  
 SILV. e  
 GLI ALTRI Claudia?  
 REM. Sì! (mostrando Dionigio confuso ed ancora in-  
 ginocchio)  
 SILV. e  
 GLI ALTRI (mostrandosi Dion.) Quella gioja non mente!  
 REM. (gettando il pugnale e cadendo prostrato volgendosi al cielo)  
 O pietoso Signor, ti ringrazio:  
 Pago or posso la terra lasciar.  
 Di tant'anni l'orribile strazio  
 Alla fine m'è dato scordar!  
 SILV. e gli altri Di tant'anni l'orribile strazio  
 Alla fine gli è dato scordar!  
 (Dionigio si leva, e rimane in disparte avvilito)  
 SILV. Ma, Claudia ov'è? (con ansietà)  
 REM. (indicando il bosco) Qui presso...  
 SILV. Oh! si rinvenga!  
 Chiederle vuo' perdono  
 E gettarmi a' suoi piè.  
 TOMM. Mi pento anch'io  
 D'averla maltrattata.

ROSA Non lo mertava, povera fanciulla.

REM. Quanto sarà felice!

SILV. (soffermandosi come percosso da un suono di lamenti)  
Qual singhiozzo!

ROSA Chi piange?

MARGH. (guardando verso il bosco) Ella s' avvanza.  
(Tutti si volgono a quella parte.)

### SCENA VII.

Detti, CLAUDIA smorta, coi capegli sparsi, in mano un mazzolino di fiori, cammina lentamente, cogli occhi fissi al suolo, senza vedere alcuno: ha perduta la ragione.

SILV. Gran Dio!... Quanto mutò la sua sembianza!

ROSA, TOMMASO e REMIGIO

(È delirante!)

REM. (andandole incontro) Figlia! (Claudia non si volge)

ROSA, TOMMASO e MARGHERITA

(compiangendola) O poveretta!

SILV. Claudia! (con voce supplichevole)

CLAU. (volgendosi a lui e mettendo il dito sulla bocca)

Silenzio!

SILVIO e ROSA Oh! cielo!

TOMM. e MARGH. (In quale stato!)

CLAU. (avanzandosi e pregando tutti di tacere)

Deh... non lo risvegliate... È addormentato.

Stanco dal lungo piangere,

Al sonno ei chiuse gli occhi...

Il suono de' miei gemiti

No 'l desti, non lo tocchi...

Sulla tua tomba placida,

Ch' io sparga questi fior...

Dormi, o bambin, non piangere,

Scorda ogni tuo dolor.

(sparge i fiori per terra leggermente: tutti la guardano commossi)

È ver; la tomba è gelida,

Il letto tuo deserto:

Ma d'ogni aurora al sorgere

Fia che ti rechi un serto;

Finchè, bambino mio,

Io ti raggiungerò...

Oh dormi: in breve anch' io

Al fianco tuo sarò!

TUTTI (A tanto affanno, o Dio,  
Resistere io non so!)

CLAU. (porgendo ascolto come udisse la canzone dei mietitori)

Quai lieti cantil!... Un giovane

Mi guarda... par commosso...

Oh! non amarmi, improvviso,

Che amare altrui non posso.

SILV. Ah! sì, son tuo!..

CLAU. (teneramente) L' errore

Di un inesperto core

Non si perdona al mondo...

Eppur... non te 'l nascondo...

Poteva amarti...

SILV. (desolatamente) Oh! Claudia!

CLAU. (raggiando il viso di luce celeste, come udisse musica fantastica)

Ascolta quei concenti!...

TUTTI È un angiol!...

REM. (accostandosi a Claudia ed abbracciandola piangendo)

Riconoscimi,

Figlia!

CLAU. (come scossa dai gemiti di Remigio, guardandolo fisso e traendolo innanzi)

Mio padre!... senti!...

Dimmi, perchè una lagrima

Tremola sul tuo viso?

Il mio bambin, quell' angelo

Mi chiama in paradiso...

Vedi, ei si schiude splendido:

Ad aspettarti io vo'.

REM. Oh! se tu muori, o figlia,  
Vivere io non potrò.

SILV. Oh! Claudia, e l'amor mio  
Farti arrestar non può!

DION. (Eterno nel cor mio  
Rimorso serberò.)

TUTTI A sè la chiama Iddio:  
L'ambascia sua cessò.

(Claudia si stacca dalle braccia del padre, levando gli occhi al cielo: poi come oppressa e vinta dai patimenti cade al suolo)

SILV. O Claudia!...

REM. Oh! figlia!...

CLAUD. (stendendo una mano al padre ed una a Silvio)

Addio!

Lassù... perdono... avrò. (spira)

TUTTI Ah! nel suo grembo Iddio (inginocchiandosi)

Un angiol richiamò.

FINE.



34055